



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

# L'orgoglio del Pd: «Così siamo credibili» Sì della minoranza Prodi soddisfatto

**Prodi soddisfatto per il rilancio dell'Ulivo e di un'ampia alleanza. Asse nel Pd tra Bersani e la minoranza franceschiniana. Proposta apprezzata da lettiani e dalemiani. Rosy Bindi: «Alternativa forte e credibile».**

**F. FAN.**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Si torna a parlare di (Nuovo) Ulivo, di «federatore», di un'ampia Alleanza Democratica (eco delle remote Gad e Fed). Comprensibilmente, la proposta politica di Bersani è stata accolta con piacere dall'ex premier Romano Prodi, a tut-

t'oggi unico competitore vittorioso di Berlusconi. E tra i prodiani si sottolinea che, del resto, il leader in carica ha vinto il congresso con una mozione che seguiva il filo rosso dell'ulivismo.

La portavoce del Professore Sandra Zampa condivide «l'analisi dello Stato del Paese e della contingenza politica» fatta dal segretario del Pd e auspica che la «nuova stagione ulivista» possa recuperare i «tanti delusi lasciati per strada», aprendo la via a un progetto alternativo a quello del centrodestra. Anche Franco Monaco rilancia la politica delle alleanze «che era nel dna dell'Ulivo, e indica in Bersani la «carta vincente» in quanto «il più idoneo

a fare la sintesi»: quel «federatore di un vasto campo di forze», ruolo che il Professore si ritagliò e portò avanti finché poté.

Contenti con qualche sottigliezza l'ex consigliere economico prodiano Angelo Rovati, che un po' veltronianamente vorrebbe alleanze «per vincere e non per sconfiggere Berlusconi», e Mario Barbi che teme riedizioni della vecchia Unione. Mentre per Vincenzo Vita, sono parole condivisibili con un paio di «lacune»: più attenzione alle alleanze che ai contenuti e disinteresse per l'astensionismo nel campo del centrosinistra.

**CONSENSO AMPIO**

Ma per la strategia bersaniana -

**I prodiani**

**Puntano su Bersani  
«carta vincente» contro  
il berlusconismo**

con tanto di metafora dal sapore hemingwayano sulle campane che il centrosinistra deve suonare, ed in aperta contrapposizione a Veltroni che aveva bocciato l'eventualità di «sante alleanze» - è ampio all'interno del partito.

Al punto da saldare un asse con

la minoranza interna Area Democratica che fa capo a Dario Franceschini, passando per il «pontiere» Piero Fassino. La presidente pidina Rosy Bindi approva una strada che «restituisce credibilità e forza alla nostra alternativa con lo stesso respiro dell'idea originaria dell'Ulivo». Serve, spiega l'ex ministro, «un'alleanza per la Costituzione che raccolga tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra democrazia».

Proposta «forte» la definisce Fassino. «Ottima e condivisibile» per il dalemiano Matteo Orfini, la cui generazione «è nata con l'Ulivo». Una «rotta chiara» per il lettiano Francesco Boccia, idem per il governatore emiliano Vasco Errani che mette l'accento sulla fine di un ciclo politico a destra. Vanino Chiti condivide anche la necessità di un governo di transizione e di una legislatura costituente.

E dai franceschiniani la reazione è tutt'altro che fredda. Francesco Garofani, strettissimo collaboratore del capogruppo alla Camera, individua «piena coincidenza tra la proposta di Bersani e l'idea di un'alleanza costituzionale ipotizzata da Franceschini per costruire un'alternativa concreta al rischio di deriva autoritaria». ♦